

ALESSANDRO MANZONI AGRICOLTORE

Claudio Cesare Secchi

Il Carducci nel suo studio "A proposito di alcuni giudizi su Alessandro Manzoni", ricorda come il grande scrittore lombardo amò " la villa di Brusuglio ove edificare con gusto e coltivare per ispasso" (1).

Il che è vero, anche se non solo a Brusuglio il Manzoni dimostrò la sua passione di agricoltore: coltivatore attento e geniale fu anche nei suoi possedimenti di Lecco, e non solo per - ispasso - ma con il proposito di introdurre nuovi tipi di coltivazione o nuovi metodi e con la speranza, che andò quasi sempre delusa, di trarne un utile economico.

Forse, possiamo dire che meglio conosciamo la sua attività di agricoltore nel "tenimento" di Brusuglio, perchè, mentre i possedimenti di Lecco furono definitivamente venduti nel 1816, quando cioè aveva trentun'anni, a Brusuglio esplicò la sua passione di agricoltore dal 1805 fino all'anno della sua morte nel 1873, cioè per quasi settant'anni e di tutti i "tenimenti" suoi, della madre, della seconda moglie e del figliastro Stefano Stampa, questo di Brusuglio fu per lui quello che ebbe più caro, tanto da farne, per così dire, la sua villa suburbana.

L'ebbe così cara questa bella villa tra il verde, dalle cui finestre, aprendole al mattino, egli diceva che "faceva Brianza" (e dalla collinetta del giardino la sua Brianza veramente allora si vedeva) che si diede fin dal 1807 a lavori di ricostruzione e ristrutturazione della dimora, lavori continuati anche dopo il definitivo ritorno da Parigi e proseguiti per vari anni, rimodellando la parte centrale del fabbricato sullo stile della Maisonnette, la villa di Meulan, presso Parigi, ove aveva passato tante ore di colloqui di meditazione e di studio in compagnia dell'amico Claudio Fauriel, l'amico del cuore durante il suo soggiorno in

(1) CARDUCCI GIOSUE': A proposito di alcuni giudizi su Alessandro Manzoni. Edizione Nazionale - Bologna - Eanichelli 1937-vol.XX-parag.IV - pag.317.

Francia e per molti anni ancora, la villa appartata tra begli alberi e verdi prati, dove convenivano gli "ideologi" sotto la cordiale e, forse, un pò salottiera benevolenza di Madame de Condorcet.

Tanto cara gli fu la villa di Brusuglio che il canonico Tosi, più tardi Vescovo di Pavia, e, tramite il Degola, divenuto il Direttore Spirituale della famiglia Manzoni, quando questa era ritornata convertita da Parigi, temette seriamente che, tra il rifacimento della villa e le spese e l'interesse per l'agricoltura, il Manzoni si distraesse da studi e meditazioni più impegnative dal lato religioso e letterario.

E si noti che il Tosi, appartenente a ricca e buona famiglia di Busto Arsizio, era lui pure innamorato dell'agricoltura ed è tradizione che con grande amore coltivasse, nel giardinetto della sua casetta, nella canonica di Sant'Ambrogio, delle specie un pò rare di rose.

Di questa passione del Manzoni per l'agricoltura già hanno trattato: Maurizio Preve (2), il quale però ha parlato validamente ma non con specifici apporti, di un Manzoni rurale, come coltivatore, come innamorato della campagna, come validissimo nell'interpretare l'animo dei contadini; Fausto Ghisalberti (3), con

(2) PREVE MAURIZIO: Manzoni rurale. Alba - Edizione Paolina-1947.

(3) GHISALBERTI FAUSTO: Il Manzoni Georgofilo e i suoi appunti inediti sulla nomenclatura botanica. Milano- Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. Classe di Lettere - Rendiconti - Vol.91, 1957, pp.1059 - 1105.
L'autore tra l'altro dimostra come il Manzoni non fu mai nominato socio, "neppure come membro d'onore" dell'Accademia dei Georgofili di Firenze. "Ciò nonostante a pochi come a lui si addice questo appellativo così appropriato a caratterizzare un culto fatto di intelligenza e di amore che intende a qualcosa di filosofico, oltre l'imprescindibile interesse pratico insito in chiunque si interessi di agricoltura".

un ricco e specifico apporto, pubblicando altresì degli appunti inediti sulla nomenclatura botanica, intesi ad una modifica della nomenclatura lineana, che il Manzoni considerava superata e prima di loro, ma per una qualificazione più ristretta, Pio Bondioli (4) che aveva messo in luce l'interesse del Manzoni per la coltivazione del cotone.

Ma questa passione dell'agricoltura certamente favorita (e sia pure limitatamente) dal Tosi, animata dal Fauriel, lui pure appassionato coltivatore e da altri amici più o meno "georgofili" di fatto se non di nomina, secondo me, ha nel Manzoni un'origine più lontana.

Anzitutto un'eredità, per così dire, spirituale di Pietro Manzoni, il padre, attento coltivatore de' suoi ricchi terreni di Lecco, terreni che al suo tempo si stendevano da Pescarenico fin sotto le rocce del Resegone, di Pietro Manzoni con il quale Alessandro aveva vissuto proprio nel territorio lecchese durante le vacanze della sua fanciullezza e della sua prima gioventù.; di poi un'eredità illuministica attinta a Milano poichè era uscito dai collegi, nella luce dei Verri, del Carli, del Beccaria, del Franci, del Frisi e di molti altri che collaboravano o partecipavano

(4) BONDIOLO PIO: Origini dell'industria cotoniera a Busto Arsiz = zio con una appendice su A. Manzoni cotoniere - Varese - La Tipografica 1936 e, prima, in uno studio di minore estensione: A. Manzoni coltivatore ed espositore di cotone - Busto Arsizio Boll. della cotoniera - 1930.

Il Bondioli ricorda che il Manzoni partecipò nel gennaio 1864 alla prima esposizione dei cotoni italiani a Torino: nel catalogo al n. 288.3. si legge "Manzoni Alessandro, Senatore - Cotone siamese bianco (G. siamese, V. Lana albo - nivea, Tenn) Capsule; Coltivazione di Brusuglio, prov. Milano "ed il Bondioli annota: "Il significato del piccolo contributo manzoniano sfuggì tanto alla commissione Reale quanto ai giurati. Al grande lombardo non toccò premio, nè un cenno che lo segnalasse tra la folla degli espositori" Una pianta di cotone coltivata dal Manzoni., fu da lui donata al Museo dell'Istituto Tecnico ./.

alle discussioni dei redattori del Caffè, dove, accanto ad interessi e problemi filosofici, giuridici, economici, si parlava anche di agricoltura. E questo in dipendenza anche dell'insegnamento del Rousseau, che sosteneva che l'uomo di studio e di cultura doveva anche, quasi a riposo delle sue occupazioni, avere una attività manuale e tra queste metteva in primo piano l'agricoltura. E c'era la tradizione classica per cui unica arte liberale concessa ai patrizi, oltre quella del Foro, era l'agricoltura, con i mirabili esempi di un Catone, degli Scipioni, di Varrone ed accanto ad essi la tradizione Virgiliana, il poeta classico più amato dal Manzoni. Ma c'era altresì l'insegnamento dei Fisiocratici, che all'agricoltura davano un particolare valore, in quanto consideravano che essa era veramente formazione di nuova ricchezza (un grano buttato nel solco, genera una spiga, in una moltiplicazione grandiosa) mentre l'altro lavoro umano (e prescindiamo da quello artistico, dove "valore" non ha tanto la materia quanto la genialità dell'artista) non è che trasformazione di materia. Letterariamente c'era anche il dettato dell'Arcadia milanese, che, come accademia e come messaggio, era ben diversamente impegnata che altrove e c'era sì la campagna esaltata nella sua bellezza, ma il Parini (e non solo lui) cantava la campagna non solo nella sua bellezza, ma anche nella sua utilità e nel suo valore etico, economico e sociale. Ed il Parini era poeta caro al Manzoni, tanto da piangere, giovinetto, il giorno che in collegio gli giunse la notizia della sua morte. Tracce pariniane, cioè di un'Arcadia non di maniera, ma di una campagna veramente vissuta nei suoi reali connotati di ambiente naturale ed umano, si trovano nelle poesie giovanili del Manzoni e specialmente nell'Adda, dove lo sfondo dell'idillio è veramente il suo territorio lecchese.

milanese di Santa Marta e si trova ora al Museo Manzoniano di Via Morone, in Milano.

A Parigi l'incontro con il Fauriel ha così seminato un amore per l'agricoltura in un terreno già aperto e disposto ad accogliere questa nuova semente: così è che, di ritorno a Milano, nelle lettere che i due amici si scambiano sono richieste e consigli reciproci su piante e coltivazioni, richieste di libri che trattino di argomenti agricoli, scambi di sementi e di piante, scambio di idee e di progetti di coltivazione.

Anche al Grossi chiederà piante e vigneti (5) da piantare a Brusuglio e, quando conoscerà il Rosmini, non mancherà di cercare al grande Roveretano maglioli, come farà venire dalla Francia vitigni di Borgogna.

Ma l'amore per l'agricoltura ha anche nel Manzoni un altro aspetto: la vita della campagna, le lunghe passeggiate nel suo giardino o tra i campi, l'interesse alle varie coltivazioni, assumono per lui un carattere distensivo e liberatorio.

E' noto che la sera del 4 aprile 1810, durante la festa in onore del matrimonio di Napoleone Bonaparte con Maria Luisa d'Austria, il Manzoni, avendo perduta tra la folla Enrichetta, la moglie, ebbe un primo attacco di nevrosi, attacco che si ripeté in Milano nel 1815, alla notizia della sconfitta di Napoleone a Waterloo, attacchi che si ripeterono in seguito varie volte, il che gli impediva di uscire solo in città.

Anche per questo amava l'ampio giardino di Brusuglio, benchè anche lì una volta sia stato colto da un attacco: era solito portare sempre con sè il boccettino di aceto forte (che si chiamava-acqua di Lecco -) ed una volta che fu preso appunto da un attacco nel giardino di Brusuglio, mentre si affrettava verso la villa, si versò in volto malamente alcune gocce di aceto, tanto che alcune finirono nell'occhio, il che lo fece soffrire, per alcuni giorni, alla vista. Il beneficio dell'aria aperta, le lunghe camminate, fatte sempre a buon passo, l'interesse per le coltivazioni valevano

a sopire in lui questi stati di nevrosi. Racconta qualcuno de' suoi primi biografi, che, mentre appunto passeggiava per l'ampio giardino, si fermava a parlare con le piante, ricordandone il tempo della loro piantagione e l'occasione per cui le aveva piantate: era alquanto tradizionale appunto in Brianza di piantare delle piante in occasione di alcune ricorrenze festose ed il Manzoni con Enrichetta aveva piantato due rubinie vicine a ricordo del loro matrimonio: le due rubinie crebbero avviluppandosi l'una l'altra ed il Manzoni, alla morte di Enrichetta, incise su di uno dei tronchi una croce: questo ceppo di rubinie inaridì e morì, ma i due tronchi congiunti si conservano ora, rinsecchiti, nella xiloteca Cormio del Comune di Milano.

Nelle biblioteche manzoniane, costituite dai libri che gli appartenevano a Milano, in via Morone e nella Villa di Brusuglio, si conservano un buon numero di opere riferentesi all'agricoltura e precisamente:

in Milano: 15 opere in italiano

5 opere in lingua francese

a Brusuglio: 33 opere in lingua italiana

26 opere in lingua francese

1 opera in lingua latina

A riprova dell'interesse del Manzoni per la viticoltura, si legga la seguente lettera scrittagli da Treviglio dal Grossi, nel novembre del 1830.

"Sono stati tagliati da un mio omo martedì (novembre 1830), il primo oblato del paese; e tagliati non qui, ma a Boltiere, una terricciuola su quel Bergamo rinomata da noi per i buoni vini; sono d'uva ucellina, oselina, come dicono a Treviglio, e la descrizione fattami dall'oblato suddetto corrisponde esattamente a quella che mi desti tu stesso a Brusuglio sul viale del tuo giardino. Mi vien detto di raccomandarti di farli piantar presto ...

Io ti riferisco da ignorante quello che mi dicono a rischio forse che tu rida e dei consiglieri e del relatore, ch  tu sei quel dotto che sei, che hai logorato gli occhi e lo stomaco, sciupati mesi e denari, fatto arrabbiare parenti e amici a furia di comperare, di leggere, di meditare, di ruminare, e di digerire trattati e trattati sulle viti e sui vini; che pensi di darne tu stesso un trattato, e che hai in tasca insieme ai parenti e agli amici il pubblico tutto quanto, non di Lombardia e d'Italia solamente, ma il pubblico d'Europa di cui io, il quale povero ignorantaccio ch'egli  , aspetta da Alessandro Manzoni tutt'altro che insegnamenti sul metodo di far de' buoni vini".

Sempre in Milano, alla Sala Manzoniana di Brera, ci sono tra le opere postillate: 1 opera di agricoltura in lingua italiana, 1 in francese ed 1 in latino. Va per  notato che anche tra quelle che si conservano a Milano in Via Morone e a Brusuglio, alcune recano postille e annotazioni da parte del Manzoni (generalmente di carattere linguistico): alcune postille assolutamente inedite sono state recentemente reperite in una sistematica revisione di tutti i libri manzoniani di via Morone circa 3093 volumi, dalla Vice Conservatore del Centro, Dott. Cesarina Pestoni: saranno presto pubblicate a cura del Centro: fra queste inedite, alcune si trovano su libri di agricoltura.

In calce alla presente nota l'elenco completo dei libri che pubblico si riferiscono all'agricoltura e che sono a noi giunti, di propriet  del Manzoni.

Resta una domanda: quali furono i principali interessi agricoli del Manzoni?

Abbiamo gi  detto de' suoi tentativi di coltivazione del cotone, cos  pure da una sua lettera sappiamo che a Lecco aveva tentata la coltivazione del caff : scrive infatti in data 20 luglio

1810 al Fauriel, dopo avergli parlato del cotone: "Il y à mieux: c'est qu'on m'assure dans la maison d'avoir pris du café planté et cuelli à Lecco, nous verrons l'année prochaine...": certo la sorbita tazza di caffè de' suoi possessi, sarà stata molto.. cara, anche se particolarmente gradita. Però nelle sue lettere, non ostante la promessa del "vedremo il venturo anno", di caffè più non si parla.

E' noto che il Manzoni avrebbe introdotta o, secondo altri, intensificata la coltivazione di una specie di robinia, la robinia pseudocacia, come pianta di contenimento di terreni acquitrinosi o friabili: una pianta questa che si sarebbe ampiamente e largamente diffusa un pò' dappertutto. Una passione particolare ebbe per le viti: chiese con insistenza e varie volte al Rosmini viticchi di uva trentina, ne chiese all'amico Grossi e, come si è detto, fece venire anche di Francia, dei maglioli dai vigneti della Borgogna ed egli assicurò l'amico Fauriel del loro attecchimento e del relativo rendimento.

Con il Fauriel la corrispondenza in materia di agricoltura non è meno vivace ed intensa di quella di natura letteraria: anche in questo amore per l'agricoltura i due amici erano vivamente solidali.

Ci sono nei Promessi Sposi due brani famosi dove il Manzoni fa, per così dire un certo sfoggio della sua scienza botanica: l'inizio del cap.XIX e la descrizione della vigna di Renzo nel cap. XXXIII.

Il primo costituisce il primo membro di una similitudine: "Chi, vedendo in un campo mal coltivato, un'erbaccia, per esempio un bel lapazio, volesse proprio sapere se sia venuto da un seme maturato nel campo stesso, e portatovi dal vento, o lasciatovi cadere da un uccello, per quanto ci pensasse, non ne verrebbe mai a una conclusione...".

Si tratta del 'romice' o della "acetosella": "una vistosa erba a più foglie e a pannocchie ben sviluppate, così da raggiungere anche oltre un metro di altezza", erba selvatica e di nessun valore pratico, quella che Orazio chiama 'herba lapathi prata amantiss'; Columella la considera "lubrica" perchè si gonfia "quia quasi ventrem ciet' e la considera selvatica a guisa del biancospino (5): "Lubrica jam lapathos, jam rhami sponte virescunt". E da quel che si ricava da alcuni accenni di Plinio ed anche da Orazio era considerata come un'erba medicamentosa e, almeno, serviva, come la malva, per decotti e bevraggi.

Il secondo brano è, come si è detto, la descrizione della vigna che Renzo rivede dopo due anni rinselvaticata dall'abbandono e dai danni che durante la sua assenza altri vi aveva recato: "Una vetticciola, una fronda d'albero di quelli che ci aveva lasciati, non si vedeva passare il muro; se qualcosa si vedeva era tutta roba venuta in sua assenza. S'affacciò all'apertura (del cancello non c'erano più neppure i gangheri); diede un'occhiata in giro: povera vigna! Per due inverni di seguito, la gente del paese era andata a far legna - nel luogo di quel poverino - come dicevano. Viti, gelsi, frutti d'ogni sorte, tutto era stato strappato alla peggio, o tagliato al piede. Si vedevano però ancora i vestigi dell'antica coltura: giovani tralci in righe spezzate, ma che pure segnavano la traccia de' filari desolati; qua e là, rimessiticci o getti di gelsi, di fichi, di peschi, di ciliegi, di susini; ma anche questo si vedeva sparso, soffogato, in mezzo a una nuova, varia e fitta generazione, nata e cresciuta senza l'aiuto della mano dell'uomo. Era una marmaglia d'ortiche, di felci, di logli, di graminaglie, di farinelli, d'avene selvatiche, d'amaranti verdi, di radichelle, d'acetoselle, di panicastrelle e d'altre tali piante; di quelle, voglio dire, di cui il contadino di ogni paese ha fatto una gran classe a modo suo, denominandole erbacce o qualcosa di si-

mile. Era un guazzabuglio di steli, che facevano a soverchiarsi l'uno con l'altro nell'aria o a passarvi avanti strisciando sul terreno, a rubarsi in somma il posto per ogni verso; una confusione di foglie, di fiori, di frutti, di cento colori, di cento forme, di cento grandezze: spighette, pannocchiette, ciocche, mazzetti, capolini bianchi, rossi, gialli, azzurri. Tra questa marmaglia di piante ce n'era alcune di più rilevate e vistose, non però migliori, almeno la più parte: l'uva turca, più alta di tutte, co' suoi rami allargati, roseggianti, co' suoi pomposi foglioni verdocupi, alcuni già orlati di porpora, co' suoi grappoli ripiegati, guarniti di bacche paonazze al basso, più su porporina, poi di verdi, e in cima di fiorellini biancastri; il basso barbasso, con le sue gran foglie lanose a terra, lo stelo diritto all'aria, e le lunghe spighe sparse e come stellate di vivi fiori gialli: cardi, ispidi ne' rami, nelle foglie, ne' calici, donde uscivan ciuffetti di fiori bianchi e porporini, o vero si staccavano, portati dal vento, pennacchioli argentei e leggeri. Qua una quantità di vilucchioni arrampicati e avvolti a' nuovi rampolli d'un gelso, gli avevano tutti ricoperti delle loro foglie ciondoloni, o spenziolavano dalla cima di quelli le loro campanelle candide e molli: là una zucca selvatica, co' suoi chicchi vermigli s'era avviticchiata ai nuovi tralci d'una vite: la quale, cercato invano un più saldo sostegno, aveva attaccato a vicenda i suoi viticci a quella; e, mescolando i loro deboli steli e le loro foglie poco diverse, si tiravan giù, pure a vicenda, come accade spesso ai deboli che si prendon l'uno con l'altro per appoggio. Il rovo era per tutto; andava da una pianta all'altra, saliva, scendeva, ripiegava i rami e gli stendeva, secondo gli riuscisse; e, attraversato davanti al limita-

(5) Sulla identificazione del lapazio con il biancospino o qualcosa di simile non tutti sono d'accordo.

re stesso, pareva che fosse lì per contrastare il passo, anche al padrone".

Il brano si presta a parecchie considerazioni anche di carattere morale; si noti ad esempio la fine e sottile ironia di quella frase "la gente del paese (che il Manzoni ha detto varie volte voleva bene a Renzo!) era andata a far legna nel luogo di quel poverino - come dicevano", dove il -come dicevano - non si sa se è riferito a quel termine locale - luogo che nel territorio lecchese e brianteo è sinonimo di - poderetto - o - a - quel poverino - (che cercavano di rendere ancora più povero!), ma che io considererei riferito ad entrambi - apò coinoù -, come tecnica = mente si dice.

Certo sarebbe operae praetium elencare accanto ai nomi dati dal Manzoni le nomenclature linneana delle singole piante, ma da questo contesto risulta appieno la cultura botanica del Manzoni, tanto che la maggioranza dei critici e dei commentatori osservano appunto questo - sfoggio voluto di cultura botanica - quasi come un - divertissement - del romanziere che si riposa e distrae. Forse di questo per così dire, diverticulum mentis del Manzoni si può dare anche diversa spiegazione, ma quand'anche fosse un puro e semplice sfoggio, dimostrerebbe ancora una volta non solo una passione botanica, ma quasi il valore distensivo di tale sua passione.

La cultura botanica del Manzoni appare ancora più evidente nella prima stesura del romanzo, cioè in 'Fermo e Lucia': ne reco qualche esempio. Nella famosa descrizione con cui si apre il romanzo nella stesura definitiva, si parla di boschi, di campi e di vigne: in "Fermo e Lucia" si citano ulivi, carpini, faggi e qualche abete e di poi: "Fra questi alberi crescono pure varie specie di sorbi, e di dafani, il cameceraso, il rododendro ferrugigno, ed altre piante montane le quali rallegrano e sorprendono

il cittadino dilettante di giardini, che per la prima volta le vede in quei boschi, e che non avendole incontrate che negli orti e nei giardini è avvezzo a considerarle colla fantasia come quasi un prodotto della coltura artificiale piuttosto che una spontanea creazione della natura."

Il - cittadino dilettante di giardini - è in un certo senso il Manzoni stesso, che appunto coltivava - per ispazzo - il giardino di Brusuglio ed anche quello più piccolo di via Morone, dove pure aveva seminato piante e roseti: e si noti che prima aveva scritto più genericamente "sorprendono l'abitante del piano che....", il che è assolutamente meno personale.

La strada per cui Lucia si avvia fuori dal Convento di Monza per recare secondo quanto le ha ordinato la Signora, un'ambasciatina al guardiano dei Cappuccini, era "affondata... tra due alte rive orlate di macchie, che vi formavan sopra una specie di volta"; in "Fermo e Lucia" lo scrittore dice: "tutte le strade del milanese erano a quel tempo anguste tortuose, e nel pian paese profonde e come quivi si dice invallate, a guisa di un letto di fiume, fra due rive di campi alte non di rado un uomo, è orlate di piante che intrecciate al pedale di rovi, di biancospini, e di pruni riunivano in alto i rami loro in volta dall'una e dall'altra parte.."

Nella descrizione del ratto il Manzoni accenna anche alla presenza di un bravo di Egidio il quale collabora al rapimento e, quando la carrozza fu partita, "... certo che nessuno lo aveva scorto spiccò un salto sul pendio di una riva, abbrancò un ramo della siepe, con un altro salto fu sull'alto della riva, e si appiattò in un palloneto di castagni che conservavano ancora tanto delle lor foglie da nascondere un birbone....".

Si osservi anche qui la precisione di quel termine - palloneto - di castagni ed anche l'altra esattezza che, data la stagione, (siamo al 10 di novembre) "conservavano ancora tanto delle lor foglie da nascondere un birbone".

Quando Renzo si reca nella casetta di Tonio per combinare il matrimonio clandestino trova l'amico che "dimenava, col matterelo ricurvo, una piccola polenta bigia, di gran saraceno..."; nella prima stesura invece "Tonio tramestava accidiosamente una bi=gia polenta di farina (o se volete di poligonum fagopyrum)". E gli esempi potrebbero continuare: certo "lo fren dell'arte" indusse il Manzoni a rinunciare a queste precisazioni botaniche nella stesura definitiva e, dal lato artistico, possiamo anche essergliene grati, ma per l'assunto che ci interessa, esse dimostraro=no la precisa coltura botanica dell'Autore, che non ha quindi so=lamente una - passione di coltivare -, ma anche un interesse di coltura agricola.

Questo ho voluto mettere in luce questa nota, che mi pare pertinente in questo Congresso di Storia dell'Agricoltura, anche perchè esso si tiene in questa magnifica sede della Cassa di Rispar=mio delle Provincie Lombarde, molto attentamente e finemente restau=rata e tanto dappresso alla dimora milanese del Manzoni, ma anche perchè questa casa fu la dimora di Federico Confalonieri, amico del Manzoni e con lui consentano negli ideali di libertà che infiamma=rono i martiri nostri del '21, di quel Federico Confalonieri cioè che lui pure, nella sua attività sociale, tenne conto del valore e del significato che, per la nascente Italia, aveva l'agricoltura.

A P P E N D I C E

Abbiamo creduto opportuno di dare l'elenco dei libri che trattano di agricoltura esistenti nelle Biblioteche personali del Manzoni della sua casa di Via Morone, in Milano e della sua villa di Brusuglio.

In aggiunta abbiamo elencato i pochi libri di agricoltura che dal Senatore Brambilla furono donati alla Sala Manzoniana di Brera e che sono postillati.

Tali giacenze non rappresentano però tutti i libri di agricoltura posseduti dal Manzoni, perchè è noto che alcuni libri delle due biblioteche furono alla morte del Manzoni dai congiunti donati a parenti ed amici in ricordo.

Inoltre è noto che il Manzoni soleva farsi prestare dall'amico Gaetano Cattaneo, direttore del Gabinetto Numismatico di Brera e della Biblioteca, i libri che per ragioni di studio o di consultazione desiderava leggere.

Ad ogni modo dagli elenchi seguenti risultano chiari gli interessi del Manzoni nel campo della agricoltura propriamente detta, con particolare riguardo alla coltivazione delle viti e del cotone ed alla apicoltura.

OPERE DI AGRICOLTURA ESISTENTI NELLA BIBLIOTECA PERSONALE DI MANZONI - in VIA MORONE, 1 - MILANO.

ITALIANE

- 1 - BERTI, BREGOLI, PALLARA: Coltivazione della canapa - Istruzioni di tre pratici Centesi, Fabrizio Berti - Innocenzo Bregoli - Antonio Pallara - Bologna - Dalla Volpr 1711 - pp.44
- 2 - BETTI ZACCARIA: Il baco da seta - 2^a edizione - Verona - M.Moroni - 1765 - in 8^o ff.308.
- 3 - CACCIAMICA Antonio: La vita campestre - Studi morali ed economici. Milano Stab. Redaelli della Società Chiusi e Rechidei - 1867 - in 8^o - pp.VII - 244.
- 4 - Due discorsi sulla malattia dell'uva recitati nel mese di luglio 1854 da Don Felice, priore di Pratigliana al suo popolo di contado - Firenze - Tipografia della Casa di Correzione - 1854 - pp.48.
- 5 - GAROVAGLIO SANTE - Alcuni discorsi sulla botanica - Pavia - Tip.Bizzoni, 1862 - in 8^o - pp.75.
- 6 - GAROVAGLIO SANTE: Catalogo di alcune crittogame raccolte nella provincia di Como e nella Valtellina - Como C.A.Ostinelli - 1837 - in 8^o - pp.56.
- 7 - GASPARINI ANTONIO : Metodo per ottenere il seme bachi immune da malattia - Bergamo - Tip. Fratelli Bolis - 1868 - in 8^o -pp.49
- 8 - Memorie e relazioni intorno la coltivazione del cotone Parte I^a - Prima esposizione dei cotoni italiani, 1864 Torino F.Dalmazzo - 1864 - in 8^o - pp.VII - 314
- 9 - PARLATORE FILIPPO: Le specie dei cotoni - Firenze - Reale Stamperia 1866 - in folio - tav. VI.
- 10 - PRATESI PIETRO: Tavole di botanica elementare disegnate ed incise da P.Pratesi. Pavia s.e. - 1804 - in 4^o pp.30 tav.45
- 11 - RAIMONDO GRANATA GREGORIO: L'Agricoltura - Dialoghi utili e di lettevoli ad istruzione dei miei figli e delle parenti siciliane. Messina - J.D'Amico - 1851 - 2 Voll. in 8^o (intonsi).
- 12 - SARTORI LUIGI: Trattato di apicoltura razionalè. Vicenza Tip. naz.Paroni - 1866 - 2 voll. in 8^o - pp.246.
- 13 - SAVI PAOLO: Ornitologia toscana, ossia descrizione e storia degli uccelli che trovansi nella Toscana - Pisa - Nistri -,1827 1831 - 3 voll. in 16^o con figure.

- 14 - SPOLVERINI GIOVANNI BATTISTA : La coltivazione del riso. Verona - Giuliani - 1796 - in 4° - pp.224
- 15 - Stabilimento Agrario - Botanico - Catalogo Generale delle piante vendibili nello stabilimento agrario - botanico di Angelo Longone. Milano - s.e. 1873 - in 16° - pp. 68

FRANCESI

- 1 - BAR (le): Jardinier - Almanach avec supplément pour l'année 1820 - in 16° pp.938.
- 2 - CENOIR B.A.: Traité sur la culture de la vigne et de la vinification ouvrage accompagné de 8 plantes - Paris Rousselon (Imprim. de Casimir) 1828, in 8° pp.XIII - 618 - Allegate n° 8 tavole.
- 3 - NARISTE, DIDIEUX, SIMON: Guide de l'éducateur de lapins, ou traité de la race canicoline - Paris A.Coin - 1854 - in 16° - pp.95
- 4 - NARIST, DIDIEUX, SIMON - Guide de l'élevuer de pigeons, de colombier et de volière. Paris - A.Goin - 1854 - in 16° - pp. 119.
- 5 - NICKLES NAPOLEON: Houblon. Description, Climat, culture, récolte, conservation, frais, produit. Paris - Dusacq s.d. in 16° pp.130.

OPERE DI AGRICOLTURA ESISTENTI NELLA BIBLIOTECA PERSONALE DEL MANZONI A BRUSUGLIO.

IN ITALIANO

- 1 - ALEMANNI LUIGI: La coltivazione dei campi di Luigi Alemanni e le Api di Giovanni Rucellai con annotazioni del dott. Giuseppe Bianchini da Prato sopra la coltivazione e di Roberto Titi sopra le api. Milano, Soc.rip. de' Classici Italiani, 1804 pp. 2-324 - Il ritratto di Luigi Alemanni.
- 2 - Atti della Società Patriottica di Milano diretta all'avanzamento dell'agricoltura, delle arti e delle manifatture. Vol. I-II-III, Milano, 1783-1789-1793. nell'Imperial Monastero di S. Ambrogio Maggiore; con approvazione, 3 volumi in 4° con figure.
- 3 - BIROLI GIOVANNI - Trattato di agricoltura del medico Giovanni Birolì. - Novara, Tip. Mezzotti, 1809 - 1811 - 3 vol. in 8°.
- 4 - Coltivazione delle Api del Regno d'Italia - Milano G. Silvestri, 1811, in 8°, pp. 69 con due tavole.
- 5 - Corso di agricoltura di un Accademico Georgofilo, autore della Biblioteca Georgica. edizione terza, accresciuta e corretta - Tomo V ed ultimo Firenze - Stamp. del Giglio, 1803, in 8° (mancano i tomi I-II-III-IV).
- 6 - DANDOLO (Conte): Dell'arte di governare i bachi da seta per trarre costantemente. - Milano, stamp. Sonzogno, 1818, in 8°, pp. XXXII-525.
- 7 - DANDOLO (Conte): Il buon governo dei bachi da seta dimostrato col giornale delle bigattiere del conte Dandolo - Milano Sonzogno e Compagni, 1816, in 8° pp. 3 - 142 - tav. allegata a pag. 142.
- 8 - DANDOLO (Conte) : Storia dei bachi da seta governati coi nuovi metodi del 1816 nel Regno Lombardo Veneto. Milano, stamp. Sonzogno, in 8° pp. 71-494, 1 tavola a pag. 384.
- 9 - DANDOLO (Conte): Storia dei bachi da seta governati coi nuovi metodi nel 1817 nel Regno Lombardo Veneto, Milano, Stamp. Sonzogno, 1818, in 8°, pp. XV, 376.
- 10- DE CRESCENZI PIERO: Trattato della agricoltura di Piero de' Crescenzi, traslato nella favella fiorentina, Milano Soc. Tip. de' Classici Italiani, 1805, in 8°, 3 vol.

- 11- DU MARCEAU, DUMANEL: Del governo dei boschi ovvero dei mezzi di ritrar vantaggio dalle macchie e da ogni genere di piante da taglio ora tradotta in Italiano dall'Abate Giulio Perni patri- zio fiorentino parte I - parte II. Venezia, G.Pasquali, 1772 - 2 tomi in 8° - alleg.XIII tav.fuori testo.
- 12- DU MARCEAU, DUMANEL: La fisica degli alberi in cui si tratta dell'anatomia delle piante e dell'economia vegetabile parte prima e seconda. Venezia, Stamperia C.Palese, 1774, 2 tomi in 8° - alleg.28 tav. nel I° tomo e 22 nel II°.
- 13- FERRARIO GIUSEPPE ANTONIO: L'agente di campagna ossia Regola sperimentata per migliorare i prodotti d'ogni genere d'agri = coltura secondo la pratica delle Terre di Lombardia. Opera di Giuseppe Antonio Ferrario, accomodata anche all'in = telligenza de' contadini per il maggior profitto, dedicata al merito incomparabile dell'illustrissimo sig.ingegnere collegia = to don Paolo Ripamonti Carpano, Milano, presso E.Taglioretti in Cordusio 1796 in 8° pp.266.
- 14- GALLIZIOLI FILIPPO: Dizionario Botanico che comprende i nomi delle piante nelle principali lingue d'Europa oltre quelli di Linneo con l'indice generale delle materie e degli autori cita = ti nel primo, secondo e terzo volume degli Elementi botanico-a = grari, Firenze, presso F.Daddi in Borgognissanti, 1812 in 8° pp.VII-371.
- 15- GALLIZIOLI FILIPPO: Elementi botanico-agrari del Dottore Filip = po Gallizioli, professore di agricoltura e di elementi di Sto = ria naturale nel Liceo dipartimentale del Rubicone, socio ordi = nario dell'Imperiale Accademia dei Georgofili di Firenze. Volumi I-II-III, Firenze, Stamp. Borgognissanti, 1809-10, 3 vo = lumi in 8° - postillato.
- 16- MARASTI GAETANO DA BUDA: Catechismo sulla più utile educazione delle api nel Gran Ducato di Toscana presentato al concorso dell'anno 1784 dal Padre Gaetano Marasti da Buda ex Ministro provinciale dell'Osservante provincia di S.Giovanni da Capi = strano, Lettore emerito di Filosofia, Dottore in Sacra Teologia, Aulico Predicatore della Reale Arciducale Corte di Milano. Qua = lificato con l'accessit della R.Accademia de'Georgofili di Fi = renze. Firenze, 1785, per S.Cambiaghi, Stam. Granducale. seguono legati a questo tomo:
TEODORO MONTICELLI: Del trattamento delle api in Favignana.
LUIGI SAVANI: Modo pratico per conservare le api.
- 17- LOSANNA MATTEO: Delle malattie del grano in erbe non curate o ben conosciute di Matteo Losanna, preposito di S.Maria di Lam = briasco, teologo collegiato, professore emerito dell'Accademia

- imperiale. - Carmagnola, Stamperia di P.Barbié, 1811, In 8° pp. 350; 1 tavola F a pag.344.
- 18- Memorie per i curiosi di Agricoltura e di Economia rurale. Napoli Stamperia della Gazzetta Universale, 7 tomi in 16° - 1800-1802.
- 19- MITTERPACHER LODOVICO: Elementi di agricoltura di Lodovico Mitterpacher di Mitternburg - Membro della Società Economica dell'Austria inferiore, e R.Professore Ordinario d'Agricoltura nella R.Università di Buda.
Tradotti in italiano e corredati di note relative all'agricoltura Milanese - Pubblicati per ordine di R.Governo. 2 vol. in 8°, Milano, nell'Imperial Monistero di S.Ambrogio Maggiore, alleg.4 tavole in fine del I°tomo (L'opera è dedicata a Sua Eccellenza il Signor Don Giovanni Giuseppe del Sacro Romano Impero conte de Wilzeck, Baron de Hultishin, Protettore delle Scienze e delle Arti).
- 20- MONTICELLI TEODORO: Del trattamento delle Api in Favignana - saggio di Teodoro Monticelli, professore pubblico e socio della R.Società di Napoli e di altre Accademie d'Italia. Napoli,presso V.Orsino, 1807, in 8°, pp.VI-147.
- 21- POLLINI CIRO: Elementi di botanica compilati da Ciro Pollini, Dottore in filosofia, medicina, chirurgia, professore di agraria e botanica nel R.Liceo convitto di Verona e Socio di varie illustri accademie, con molte tavole in rame disegnate dall'Autore, Verona, tip.Moroni, 1810-1811, 2 vol. in 8° - 11 allegati nel I° tomo, 9 nel 2°.
- 22- RE FILIPPO: Annali dell'agricoltura del Regno d'Italia, compilati dal cav.Filippo Re, prof.d'agraria nella R.Università di Bologna, contenenti fatti, osservazioni e memorie sopra tutte le parti dell'economia campestre. Tomo I°gennaio, febbraio e marzo 1803; tomo XXII aprile e maggio giugno 1814. Milano, tip. G.Silvestri, 1809-1814, 22 tomi in 8°.
- 23- RE FILIPPO: Dei letami e delle altre sostanze adoperate in Italia per migliorare i terreni e del come profittarne, saggio del cav.Filippo Re, professore nella Università di Bologna -Il letame è ristoro della terra affaticata, con due tavole in rame. Mira, Soc.tip.Letteraria, 1810, in 8°, pp.VIII- 346.
- 24- RE FILIPPO: Il giardiniere avviato nell'esercizio della sua professione di Filippo Re, Cavaliere dell'Ordine della Corona Ferrea - R.Professore di Agraria nella R.Università di Bologna, ecc. Parte prima e parte seconda. Milano, tip.Silvestri, 1808, 2 vol. in 8°, allegate 7 tav. alla fine del I°tomo.

- 25- RE FILIPPO: L'ortolano dirozzato di Filippo RE ecc., Milano, presso G.M.Silvestri, 1811 - 2 vol.; in 8°.
- 26- RE FILIPPO: Saggio teorico - pratico delle malattie delle piante di Filippo Re, uno dei XL della Società Italiana delle Scienze. Prima edizione. Venezia, Vittarelli, 1807, in 8°, pp.437.
- 27- ROZIER ABATE: Corso compiuto di agricoltura teorica, pratica ed economica. Opera pubblicata in francese in forma di dizionario dall'Abate Rozier - tradotta in italiano, accresciuta e distribuita in Prato Trattata' Sodì del Gabinetto letterario di Napoli. Venezia, Stamp. Vitarelli, 1807-808, 21 volumi in 16°.
- 28- SAVANI LUIGI: Modo pratico per conservare le api e per estrarre il miele senza ucciderle. Milano, tip.Silvestri, 1811, in 8°, pp.XIV- 152 con quattro allegati.
- 29- SCHIRACH A.G.: Storia naturale della Regina delle Api, con l'arte di formare gli sciami del sig.A.G.Schirach Pastore a Klein Bautzen, Membro della Società economica imperiale di Pietroburgo, di quella di Gottinga a cui si aggiunge la corrispondenza epistolare dell'Autore con alcuni detti naturalisti e tre memorie dell'illustre sig.Bonnet di Ginevra. Tradotto dalla lingua tedesca nella francese dal sig.Blassière maestro delle arti, dottore di filosofia, membro della società ed ora dalla francese, reso in lingua italiana, coll'aggiunta di tre opuscoli sullo stesso argomento, l'uno del sig.Nicot, l'altro del sig.Gelieu, anch'essi tradotti dalla lingua francese, ornata di rami. Brescia, Pier Giammaria Riazardi, 1774, in 8° pp. XLVII 312.
- 30- SODERINI GIOVANVITTORIO: Trattato della coltivazione delle viti e del frutto che ne se può cavare. Milano, Soc. de'Classici Italiani, 1806, in 8°, pp.253 - con un ritratto dell'autore Gentiluomo fiorentino.
- 31- VENTURI GIAMMARIA: Trattato degli innesti. - Reggio, G.Davolio e figlio, 1816, in 4° pp. XIII-515, con allegata una tavola.
- 32- VETTORI PIERO: Trattato delle lodi e della coltivazione degli ulivi colle annotazioni del dott.Giuseppe Bianchini di Prato e di Domenico Manni. Milano, Soc.Tip. de'Classici italiani, 1806, in 8° pag.183, con ritratto dell'Autore.

LATINO

- 1 - AQUINO CAROLUS (DE): Nomenclator Agriculturae
Roma, De Rubeis, 1736, in 4°, pp.178 con illustrazioni.

OPERE DI AGRICOLTURA ESISTENTI NELLA BIBLIOTECA PERSONALE DEL MAN=
ZONI A BRUSUGLIO.

IN FRANCESE

- 1 - CHAPTAL, ROSIER, PARMENTIER: Abregè du traité theorique et pra=
tique sur la culture de la vigne, avec l'art de faire le vin.
Publié par J.L. Roard, directeur des tintures des manufactures
imperiales.
Paris, Marchant, 1805, in 8°, pp.X-283 con allegate due tavole.
- 2 - SANSON A.: Famile des plantes.
Paris, Vincent, 1773, 2 vol. in 16° con allegata una tavola.
- 3 - Annuaire du coltivateur, pour la troisieme année de la
République.
Paris, Buisson, in 16° - III anno Rep. con postille.
- 4- BEAUMIER STANISLAS- : Traité pratique sur l'éducation des abeill
les Ouvrage qui renferme des moyens sûrs pour relever un grand
produit de ces mouches sans les faire périr.
Cours nouveau complet d'apiculture théorique et pratique, con=
tenent la grande et la petite culture, l'économie rurale et do=
mestique, la medicine vétérinaire.
Paris, Peterville 1821-1823, 1 vol. in 8°.
- 5 - DE LAMARCK et DE CARDELLE: Flore française ou descriptions suc=
cinctes de toutes les plantes qui croissent naturellement en
France. Paris, Desoray, 1815, 5 vol. in 8°.
- 6 - DE MOROGUES (Le Baron): Observations générales sur l'influence
de la latitude, de l'élevation, l'exposition et de la nature
de sol des Vignobles.
Orleans, Huet-Perdoux, 1823, in 8°, pp.34.
- 7 - DU MONT DE COURSET C.F.M.: Le botaniste cultivateur ou descrip=
tion culture et usages de la plus grande partie des plantes é=
trangères. Second édition - 7 volumi - in 8° - Paris.
- 8 - DICKSÂN ADAM: De l'agricultura - Tradotto dall'inglese.
Paris, Janson, Anno X (1802) 2 vol. In 8° con 2 tavole
- 9 - Dictionaire (nouveau) d'histoire naturelle, appliquée
aux arts; principalement à l'agriculture et à l'economie ru=
rale et domestique.
Venise, Pezzana, 25 volumi, 1864.

- 10- DUBOIS DENIS: Manuels Roret: Nouvelle pratique simplifiée du jardinage, à l'usage des personnes cultivées.
Paris, lib. Encyclopedique du Roret, 1846, in 8°, pp.289, allegata 6 tavole.
- 11- Elements d'agriculture ou traité de la manière de corriger et de cultiver toutes sortes de terres.
Paris, Meurant, Anno III, in 8°, pp.XVIII - 226.
- 12 - GILBERT T.M.:Recherches sur les espèces de prairies artificielles. Qu'on peut cultiver avec le plus d'avantage en France.
Nouvelle édition, Metz, Bohmer, 1801, in 8° pp.262 con una tavola allegata.
- 13 - Jardinier(Le) solitaire, ou dialogues entre un curieux et un jardinier solitaire, avec de reflexions sur la culture des arbres.
Paris, Du Fonds de Rigaud, 1747, in 8°, pp.XVII - 440.
- 14 - JANNEZ J.P.: Manuel du vigneron du departement de la Moselle
Metz, Collignon, 1816, in 4°, pp.VII - 97 (postillato).
- 15 - LASTEYRIE C.H.: Du cotonnier et de sa culture, ou traité sur les diverses espèces de cotunniers, sur la possibilité et les moyens d'acclimater cet arbuste en France.
Paris, Arthus Bertrand, 1808, in 8°, pp.VIII - 446 con tre tavole.
- 16 - LOMBARD M.: Etat de nos connaissances sur les abeilles en commerce du XIX siècle, avec l'indication des moyens de multiplier les abeilles en France.
Paris, Hurard, 1805, in 8°, pp.72.
- 17 - LOMBARD M.: Manuel nécessaire au villageois pour soigner les abeilles et en tirer du profit sans leur nuire.
Paris, Migneret, 1805, in 8°, pp.X-159, con due tavole.
- 20 - Maison:(la Nouvelle) rustique, ou économie rurale pratique et générale de tous les biens de campagne. Nouvelle édition, entièrement refondue par J.F.Bastien.
Paris, Deterville, 1804, 3 vol. in 8°.
- 19 - Manuel d'économie rurale et domestique ou recueil de plus de 700 recettes ou instructions. Traduit de l'Anglais.
Paris, Eymery, 1820, in 8°, pp.VIII - 450.
- 18 - PAQUET VICTOR: Traité de la conservation des fruits et des meilleures espèces d'arbres fruitiers à faire entrer dans un jardin.
Paris, Cousin, 1844, in 8°, pp.VIII - 308.

- 21 - PARMENTIER: Traité sur la culture et les usages des pommes de terre de la patate et du topinambour.
Paris, Barrois, 1789, in 4°, pp.VIII - 386.
- 22 - PFUGUET M.D.: Cours d'agriculture pratique divisé par ordre de matières, ou l'art de bien cultiver la terre, de tirer chaque année des récoltes avantageuses de tous les terrains.
Paris, De Pentu, 1809, due vol. in 8°.
- 23 - Phyllographie piémontaise ou nouvelle méthode de nouvelle méthode de connaître les plates.
Turin, Pomba et fils, 1816, tre tomi in 8°.
- 24 - RAHR (De) J.P.B.: Observation sur la culture du cotons, rédigées par ordre de S.M. le roi de Danemarck, pour l'utilité des coinies danoises dans les Indes Occidentales.
Traduit de l'allemand.
Paris, Huzard, 1807, in 8° pp.XX - 236 con 2 tavole.
- 25 - ROZIER ABBE: Cours complet d'agriculture pratique, d'économie rurale et domestiques et de médecine vétérinaire rédigé par ordre alphabétique: ouvrage dant on a écarté toute théorie superflue.
Paris, Buisson, 1809, 6 vol. in 16°.
- 26 - SAINT AMANS: Traité élémentaire sur les plantes les plus propres à formér les prairies artificielles.
Agen, Noubel et fils, Anno III, in 8°, pp.131.
- 27 - (TOLLARD): Traité des vegetaux qui composent l'agriculture de l'empire Français ou catalogue français des vegetaux.

Paris, Tollard, 1805, in 8°, pp. XVI - 485

IN ITALIANO

GAGLIARDO GIOVAN BATTISTA: Vocabolario agronomico italiano -
Milano, Agnelli, 1804, in 8°, pp.189
(postillato).

IN FRANCESE

SAY JEAN BAPTISTE: Cours complet d'économie politique; ouvrage
destiné à mettre sous les yeux des hommes
d'état, des propriétaires fonciers et des ca=
pitalistes et des agriculteurs... l'économie
des sociétés.
Paris, Casimir, 1818-1826, in 8°, 6 vol. (con
postille).

IN LATINO

COLUMELLA LUCIUS JUNIUS-MODERATOR: L'agricoltura, volgarizzata
da Benedetto del Bene.
Verona, Gambaretti, 1808, Due
tomi (con postille).